

L'ALLARME Di Maio getta acqua sul fuoco, ma Moscovici avverte: passo indietro con queste riforme

Squilibri e poca crescita, monito Ue: «L'Italia rischia di "contagiare" altri»

BRUXELLES. Squilibri eccessivi del quadro economico, debito pubblico elevato e che non è destinato a ridursi, produttività debole e un rischio di effetto contagio nei confronti degli altri paesi. La Commissione europea disegna un quadro fosco per l'Italia nel suo pacchetto d'inverno del semestre europeo, e critica senza sconti gli effetti delle misure contenute nella manovra del governo Conte, considerata un "passo indietro" rispetto alle riforme precedenti. Riforme che Bruxelles chiede all'Italia da tempo. Secondo la Commissione nella manovra italiana non c'è nessuna misura in grado di rilanciare una crescita asfittica, che nelle previsioni della stessa Ue non supererà lo 0,2% per quest'anno. Le critiche sono ad ampio spettro rispetto a una manovra che ha portato ad «un aumento temporaneo del carico fiscale sulle imprese a un livello aggregato»: dalla chiusura settimanale dei negozi alla mancanza di una "strategia" sulle infrastrutture, leggi Tav. Inoltre, l'aumento dello spread rispetto ai primi mesi del 2018 ha pesato sia sulla crescita del Pil italiano che sul sistema bancario del paese, aggiunge Bruxelles. Ma nel mirino Ue c'è in particolare una delle due misure "bandiera" della coalizione giallo-verde, ovvero "quota 100", destinata a "peggiore la sostenibilità" dei conti pubblici aumentando "in modo marcato la spesa pensionistica nei prossimi anni" e pesando sulle finanze pubbliche anche dopo il 2021. L'introduzione di "quota 100" inoltre, «ampliando la possibilità di pensionamento anticipato potrebbe impattare in modo negativo sull'offerta di lavoro, danneggiando di conseguenza la crescita potenziale».

Più attendista il giudizio sul Reddito di cittadinanza, che la Commissione ha sempre sostenuto in punta di principio: «bisognerà vedere come sarà realizzato», è il messaggio di Bruxelles mentre non è ancora chiaro il quadro di attuazione del reddito, la messa a punto delle attività dei centri dell'impiego e lo stesso effetto sull'occupazione. La Commissione Ue valuterà l'impatto sui conti del reddito di cittadinanza prima di esprimersi, dice la commissaria Ue al Lavoro Marianne Thyssen, secondo cui l'impatto del reddito di cittadinanza sul Pil «sembra molto alto, lo 0,45%, che per l'Italia è alto: bisogna capire se è sostenibile».

LA RISPOSTA DI DI MAIO. «Non credo che le nostre



misure stiano bloccando la crescita. Anzi aiuteranno l'economia europea ad uscire dalla crisi, a far riprendere la crescita e l'export», replica il vicepremier e ministro del Lavoro, Luigi Di Maio. E il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, aggiunge che «di Reddito e quota 100 non si è assolutamente parlato nell'Ecofin di febbraio. Secondo le regole europee nessuno può entrare nel merito delle scelte di politica economica dei singoli Paesi». Da Bruxelles, al momento, non arriva nessuna richiesta diretta all'Italia per una manovra-bis: la Commissione rivedrà la situazione in primavera dopo che il governo avrà inviato il nuovo Def. Ma l'Italia resta un osservato molto speciale: il commissario all'euro Dombrovskis parla di «monitoraggio stretto» da parte di Bruxelles e Moscovici ricorda che una richiesta al governo di una eventuale manovra di aggiustamento dei conti per il 2019, sarà presa a giugno, dopo che a primavera l'esecutivo Ue avrà valutato lo stato dell'arte dei conti italiani. Tuttavia, aggiunge il commissario agli Affari economici, il «messaggio è forte: l'Italia deve adottare misure per migliorare la qualità dei conti pubblici e l'urgenza di farlo è sempre più grande, dato che le prospettive economiche del paese si stanno deteriorando».

OGGI L'ATTESO VERTICE DI HANOI

Trump-Kim, è il d-day

HANOI. Con una stretta di mano davanti a fotografi e telecamere, Donald Trump e Kim Jong-un sorridenti danno il via ad Hanoi al secondo vertice, dopo quello andato



in scena a Singapore a giugno dello scorso anno. Per i due leader, un breve colloquio e poi la cena al lussuoso Metropole Hotel della capitale vietnamita. Nel corso della due giorni, il presidente Usa e il leader nordcoreano discuteranno la roadmap per liberare la penisola coreana dalle armi nucleari. «Abbiamo avuto un primo vertice di grande successo, credo che questo avrà lo stesso successo o anche maggiore. Il nostro rapporto è davvero ottimo», le prime parole di Trump. «Credo che il suo paese abbia un grande futuro, noi aiuteremo affinché questo si verifichi», ha aggiunto. «Ci sono stati malintesi, ma ora siamo qui», ha risposto Kim Jong-un, elogiando la «courageous decision» con cui Trump ha favorito l'inizio del dialogo tra Corea del Nord e Stati Uniti. «Nei 261 giorni trascorsi dal precedente summit sono stati necessari sforzi meticolosi ed è stata necessaria la pazienza. Ma ora siamo qui». Trump ieri ha continuato intanto a spingere sul tema del potenziale economico della Corea del Nord, sostenendo che il successo dei colloqui sulla denuclearizzazione potrebbero contribuire a trasformare il Paese in una «grande potenza economica». Il presidente Usa ha indicato il Vietnam come modello economico per Pyongyang, affermando che il Paese asiatico sta «fiorendo come pochi altri posti sulla Terra. La Corea del Nord, se denuclearizzasse, sarebbe lo stesso e molto in fretta. Il potenziale economico nordcoreano ha pochi eguali nella storia».

L'INTERVISTA Carlo Costalli rieletto presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

«I nostri principi restano dignità e lavoro per tutti»

ROMA. Carlo Costalli (nella foto) è stato riconfermato all'unanimità presidente del Movimento Cristiano Lavoratori dal Consiglio Generale che si è tenuto a Roma. È al terzo mandato consecutivo.

Quali sono le linee di programma per il suo prossimo quadriennio di presidenza?

«Il Mcl ha ribadito la sua vocazione di movimento di popolo: tra la gente e per la gente. Continueremo ad essere presenza laica nella comunità ribadendo il ruolo fondamentale dei corpi intermedi e della società civile. Lavoreremo per innovare i processi dell'economia, della società, dei territori, in modo da maturare i termini di una proposta adeguata ai nostri tempi. Per quanto riguarda un eventuale ritorno dell'impegno dei cattolici in politica, dobbiamo porci alcuni interrogativi: lo sguardo cristiano è capace di indicare progetti nuovi sulla crisi del mondo contemporaneo? Di costruire un consenso al di là dei propri confini identitari, evitando così il partitino dell'1,5%? Di essere voce di quei radicamenti concreti da cui trarre anche quella classe dirigente di cui tutti sentono la mancanza? Andando oltre lo scontro frontale fra popolo ed élite, dove vogliono portarci alimentando l'odio sociale, noi che siamo portatori di dialogo possiamo svolgere un ruolo insieme ad altri. Ci stiamo provando. Ma l'impegno

principale sarà quello di batterci per un lavoro dignitoso per tutti che garantisca la centralità della persona che è, e deve essere, protagonista e fine ultimo della vita sociale, economica e politica. Siamo fermamente contrari a illusorie e insostenibili formule di reddito senza lavoro, non deve essere garantito il reddito per tutti, ma il lavoro per tutti. Un lavoro che sia equamente remunerato e fonte principale di sostentamento della persona e delle famiglie. Combatteremo la precarietà e le troppe forme di sfruttamento. Ma continueremo anche ad impegnarci affinché si realizzi un piano strategico di sviluppo industriale che incanali gli investimenti, che si faccia carico del rinnovo e della costruzione di nuove infrastrutture, che sappia premiare chi crea buona occupazione, che riduca il costo del lavoro e che sia in grado di proporre una semplificazione legislativa».

Le Europee sono alle porte. Si respira aria di nazionalismo e anche di sovranismo in alcuni Paesi membri. Cosa sta accadendo?

«L'Unione europea non offre più la prospettiva di civiltà per cui è nata e questa latitanza etica e politica ha generato i nazionalismi, la Brexit, le regressioni ai muri etnici, e ha fatto riemergere protezionismi, barriere commerciali, guerre valutarie. I nazionalismi ignorano

ad arte l'insufficienza degli Stati nazionali ad affrontare e governare le dinamiche globali che li sovrastano. Fare a meno dell'Europa vorrebbe dire regredire: in particolare per i Paesi, come l'Italia, gravati da grandissimi deficit. L'Europa che vogliamo deve essere un'Unione che riscopra le sue radici popolari, solidale, politica, democratica, vicina ai popoli europei e che garantisca "una ripresa del ruolo centrale dell'Europa nel mondo, attraverso una politica estera e di difesa comune": come abbiamo scritto nel manifesto "Sì all'Europa per farla", un documento firmato nel mese di novembre, in vista delle elezioni europee, con altri esponenti del mondo cattolico per ribadire il nostro "Sì all'Europa", nella consapevolezza che si deve continuare a farla e a farla meglio».

Torniamo ai fatti di casa nostra. Eletti con lei tre vice presidenti: uno è napoletano. Possiamo sperare che sia faccia portavoce della volontà del Mcl di dare un forte contributo affinché Napoli diventi una città meno "porosa", dove al concetto di comunità si sostituisca quello di società?

«Sì, uno dei tre è Michele Cutolo, presidente del Mcl provinciale di Napoli. L'impegno del Movimento a Napoli è incessante da molti anni, sia con un'attenzione particolare alla formazione, anche in col-



laborazione con l'Università Federico II, sia con una capillare ed efficiente rete di servizi alla persona non solo a Napoli ma in tutta la Campania. Proprio dalla nostra rete sul territorio conosciamo bene la realtà di Napoli, una città dove è quasi impossibile trovare un lavoro e dove non si investe più. Per innescare un rinnovamento nei processi economici, politici e sociali sono fondamentali delle serie politiche di sviluppo. Ma la politica sembra essere concentrata solo sulla comunicazione, priva quindi di progetti e proposte per un rilancio reale in grado di risolvere i problemi di Napoli, del Mezzogiorno e del Paese, che hanno bisogno invece di risposte concrete, soprattutto per il lavoro, la sanità, la scuola, il trasporto, e del ripristino di un sistema di legalità forte».

MIMMO SICA